

[Titolo](#) || Poetica

[Autore](#) || Pierangela Allegro

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 – Archivio TAM 1985

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Poetica

di *Pierangela Allegro*

Teatromusica, per noi, è comporre il suono con il gesto. La nostra ricerca ha inizio dalla consapevolezza che il gesto ed il suono, se vengono creati assieme, sono in un rapporto di massimo equilibrio espressivo. Nel tentativo, perciò, di annullare qualsiasi dipendenza dell'uno rispetto all'altro, essi vengono sintetizzati in un unico segno che è ad un tempo visivo e sonoro. Sul piano dell'azione scenica avremo perciò un esecutore che agisce muovendosi suonando contemporaneamente lo strumento musicale. Ciò non toglie che il suono ed il gesto possano seguire, nel nostro lavoro, percorsi combinatori diversi che segnano altrettante linee di ricerca e di sperimentazione.

Ad un'azione gestuale sovrapponiamo un suono. Percettivamente si ha l'unità formale spazio-temporale. Ad un'azione gestuale nel tempo e nello spazio facciamo corrispondere un suono sfalsato nel tempo e viceversa. Percettivamente si ha la rottura di un equilibrio, infatti il gesto ed il suono non sono più perfettamente doppiati. (il perfetto doppiaggio non è altro che ciò che accade normalmente quando parlo, cammino, colpisco un oggetto). Ad un suono nel tempo e nello spazio abbiniamo un'azione gestuale che gli si contrappone, sia essa sfalsata nel tempo oppure sincrona. La sensazione percettiva è di ambiguità e di tensione. Si avverte la rottura di uno schema e l'interesse si fa più vivo.

La riflessione si sposta sull'esecutore che vuole avere con lo strumento musicale non solo un rapporto diretto di causa-effetto ma anche un rapporto di "complicità". Da ciò nascono la possibilità ed il desiderio di creare con lo strumento non solo sonorità ma anche forme, usandolo come prolungamento ed ampliamento del corpo.

Teatromusica, per noi, è comporre il suono, il gesto, l'immagine. Con l'introduzione dell'immagine il discorso si amplia e si arricchisce. Immagine è il materiale grafico-visivo. Proiettato nello spazio, esso entra in relazione con il gesto ed il suono. I nostri movimenti, sovrapponendosi all'immagine, la modificano percettivamente creando in tempo reale nuovi elementi visivi. Ma immagine è anche forma, risultato ultimo del rapporto gesto-suono, ed è poesia, il valore comunicativo che la forma assume. Tutti e tre i livelli sono significativi e ad ognuno di loro corrisponde una particolare linea di ricerca. Per quanto riguarda l'immagine come materiale visivo, per esempio, siccome ci sembra estremamente importante che diventi elemento comunicativo sullo stesso piano del suono e del gesto, essa viene lavorata con la massima integrazione, allontanandosi sempre più da un uso estetico di commento ad un'azione. Quando dichiariamo che per creare i nostri spettacoli non seguiamo schemi narrativi, facciamo esplicito riferimento all'ipotesi per la quale il suono, il rumore ed il silenzio organizzati in musica non descrivono stati d'animo, ma li provocano in chi esegue ed in chi ascolta. L'opera risulterà tanto più interessante quanto più sarà aperta ed in grado di offrire vari livelli di lettura, determinando scelte interpretative diverse.

Al procedimento della narrazione, quindi, sostituiamo la composizione, prendendo a prestito dalla musica non solo il termine ma anche le regole. Comporre nel senso di mettere assieme i mezzi espressivi gesto-immagine-suono, non prima di averli elaborati attraverso un lavoro di ricerca. In questa fase ognuno di noi fa in modo di esprimere la propria sensibilità, la cultura, l'estetica, la poesia, attraverso la sperimentazione di nuove sonorità, di un utilizzo particolare degli strumenti musicali, dell'esplorazione del gesto come codice comunicativo e dell'integrazione del movimento con l'immagine grafica proiettata.

Queste relazioni sono il materiale che chiamiamo strutture semplici e che utilizziamo per comporre. Lo schema generale del lavoro emerge dalla combinazione, sovrapposizione e sfasamento delle strutture semplici nel tempo e nello spazio. (1985)

# Teatromusica

35121 Padova, Via Santa Sofia, 46

Telefono 049/654669

Cod. Fisc. e Part. IVA 01904920285

T E A T R O M U S I C A

## POETICA

Teatromusica, per noi, e' comporre il suono con il gesto. La nostra ricerca ha inizio dalla consapevolezza che il gesto ed il suono, se vengono creati assieme, sono in un rapporto di massimo equilibrio espressivo. Nel tentativo, perciò, di annullare qualsiasi dipendenza dell'uno rispetto all'altro, essi vengono sintetizzati in un unico segno che e' ad un tempo visivo e sonoro. Sul piano dell'azione scenica avremo perciò un esecutore che agisce muovendosi e suonando contemporaneamente lo strumento musicale. Cio' non toglie che il suono ed il gesto possano seguire, nel nostro lavoro, percorsi combinatori diversi che segnano altrettante linee di ricerca e di sperimentazione.

Ad un'azione gestuale sovrapponiamo un suono. Percettivamente si ha l'unita' formale spazio-temporale. Ad un'azione gestuale nel tempo e nello spazio facciamo corrispondere un suono sfalsato nel tempo e viceversa. Percettivamente si ha la rottura di un equilibrio, infatti il gesto ed il suono non sono piu' perfettamente doppiati. (il perfetto doppiaggio non e' altro che cio' che accade normalmente quando parlo, cammino, colpisco un oggetto). Ad un suono nel tempo e nello spazio abbiniamo un'azione gestuale che gli si contrappone, sia essa sfalsata nel tempo oppure sincrona. La sensazione percettiva e' di ambiguita' e di tensione. Si avverte la rottura di uno schema e l'interesse si fa piu' vivo.

La riflessione si sposta sull'esecutore che vuole avere con lo strumento musicale non solo un rapporto diretto di causa-effetto ma anche un rapporto di "complicita'". Da cio' nascono la possibilita' ed il desiderio di creare con lo strumento non solo sonorita' ma anche forme, usandolo come prolungamento ed ampliamento del corpo.

Teatromusica, per noi, e' comporre il suono, il gesto, l'immagine. Con l'introduzione dell'immagine il discorso si amplia e si arricchisce. Immagine e' il materiale grafico-visivo. Proiettato nello spazio, esso entra in relazione con il gesto ed il suono. I nostri movimenti, sovrapponendosi all'immagine, la modificano

percettivamente creando in tempo reale nuovi elementi visivi. Ma immagine e' anche forma, risultato ultimo del rapporto gesto-suono, ed e' poesia, il valore comunicativo che la forma assume. Tutti e tre i livelli sono significativi e ad ognuno di loro corrisponde una particolare linea di ricerca. Per quanto riguarda l'immagine come materiale visivo, per esempio, siccome ci sembra estremamente importante che diventi elemento comunicativo sullo stesso piano del suono e del gesto, essa viene lavorata con la massima integrazione, allontanandosi sempre piu' da un uso estetico di commento ad un'azione. Quando dichiariamo che per creare i nostri spettacoli non seguiamo schemi narrativi, facciamo esplicito riferimento all'ipotesi per la quale il suono, il rumore ed il silenzio organizzati in musica non descrivono stati d'animo, ma li provocano in chi esegue ed in chi ascolta. L'opera risultera' tanto piu' interessante quanto piu' sara' aperta ed in grado di offrire vari livelli di lettura, determinando scelte interpretative diverse.

Al procedimento della narrazione, quindi, sostituiamo la composizione, prendendo a prestito dalla musica non solo il termine ma anche le regole. Comporre nel senso di mettere assieme i mezzi espressivi gesto-immagine-suono, non prima di averli elaborati attraverso un lavoro di ricerca. In questa fase ognuno di noi fa in modo di esprimere la propria sensibilita', la cultura, l'estetica, la poesia, attraverso la sperimentazione di nuove sonorita', di un utilizzo particolare degli strumenti musicali, dell'esplorazione del gesto come codice comunicativo e dell'integrazione del movimento con l'immagine grafica proiettata.

Queste relazioni sono il materiale che chiamiamo strutture semplici e che utilizziamo per comporre. Lo schema generale del lavoro emerge dalla combinazione, sovrapposizione e sfasamento delle strutture semplici nel tempo e nello spazio. (1985)

Pierangela Allegro